



Redazione giornalistica
Studenti dell'istituto Italo Calvino



ARTE E EMERGENZA CLIMATICA: AMICI NEMICI

Un gruppo di ambientalisti ha imbrattato la facciata del Senato, a Roma, lunedì 2 gennaio, con della vernice di colore arancione. Questi fanno parte di “Ultima Generazione”, una campagna italiana di disobbedienza civile nonviolenta che dal 2021 unisce cittadine e cittadini che si preoccupano del loro futuro.

Nell’ultimo periodo abbiamo assistito a numerose manifestazioni di questo tipo. L’opinione pubblica inorridisce dinanzi alle immagini che ritraggono opere d’arte d’importanza mondiale imbrattate, o almeno apparentemente. Infatti queste azioni vengono fatte su quadri scelti accuratamente, chi le compie sa che i quadri sono “adeguatamente protetti”, ma in realtà non è proprio così, le cornici possono subire danni irreparabili o addirittura la protezione su alcune opere rischia di non essere sufficiente. Il messaggio degli attivisti è, però, ovviamente condivisibile, il mondo sta soffrendo, si rischia di arrivare ad un punto di non ritorno e la colpa è soprattutto dell’uomo. Inoltre il messaggio che vuole essere trasmesso deve essere interpretato nel modo giusto, altrimenti il rischio maggiore è che qualcuno cerchi di emulare gli attivisti senza essere consapevole delle proprie azioni.

Ma così facendo si rischia di utilizzare l’arte in modo sbagliato, gli attivisti che sporcano le opere o gli edifici famosi hanno l’intenzione di aprire gli occhi di chi li vede, eppure nella maggior parte dei casi si parla del gesto in sé per uno o due giorni invece di parlare dei pericoli che ci ritroveremo ad affrontare in futuro. C’è quindi il bisogno di utilizzare l’arte in modo diverso, non in contrapposizione con l’emergenza climatica, bensì in stretta correlazione.

Le reazioni del mondo alle proteste degli attivisti dimostrano che, al contrario di come si crede, c’è ancora un dialogo tra la società moderna e le opere d’arte del passato, perciò crediamo che possa essere più efficace compiere gesti meno eclatanti ma più ricercati nel significato. Il pericolo più grande è che le persone parlino del “quadro imbrattato” e non del messaggio che questo avrebbe dovuto trasmettere.

Per noi la soluzione migliore è utilizzare l’arte come strumento di informazione sull'emergenza che sta vivendo il nostro pianeta, con la realizzazione di opere utili e dal contenuto maggiormente comprensibile. Ciò di cui abbiamo bisogno è qualcosa di concreto, una responsabilizzazione della popolazione in merito al cambiamento climatico e all'inquinamento, partire dai singoli piccoli gesti è importante.

Filippo Moretti
Diego Terzaroli



@ILRESTODELCAVINO
[HTTPS://WWW.INSTAGRAM.COM/ILRESTODELCAVINO/](https://www.instagram.com/ilrestodelcalvino/)



IL RESTO DEL CALVINO
[HTTPS://M.FACEBOOK.COM/100063955425352/](https://m.facebook.com/100063955425352/)



RIPRODUZIONE RISERVATA